

Green economy, Veneto leader in Italia

Sono 341 mila le imprese in Italia, Padova ne conta 6690 seguita da Treviso con 6580 e da Verona

ROMA

Green economy: sono 341.500 le aziende italiane che dal 2008 hanno investito in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO2: un valore di 101 miliardi, pari al 10,2% dell'economia nazionale. E il Veneto con oltre 35 mila imprese green è al primo posto in Italia. Per quanto riguarda le province, Padova si colloca al primo posto con 6.690 imprese green, seconda Treviso con 6.580, terza Verona a quota 6.510. Seguono Venezia e Vicenza, rispettivamente con 6.410 e 6.380, quindi Belluno con 1.550 e Rovigo con 1.530. Ma i primati non si fermano qui: con 4.820 assunzioni non stagionali di green jobs nel 2014, il Veneto è la terza regione per numero di assunzioni verdi.

Non a caso, tra le tante azien-

de citate nella ricerca presentata ieri da Unioncamere a Roma, molte hanno casa proprio in Veneto. Parla padovano la seminatrice ad alta efficienza energetica di Maschio Gaspardo, (foto) che si caratterizza per l'adozione di tecnologie a basso impatto ambientale che preservano composizione, struttura e biodiversità del terreno. La vicentina Fiamm, invece, è specializzata nella produzione di batterie ed è ben presente sul mercato strategico delle batterie al litio per le vetture elettriche.

Mentre la Salvagnini è «regina» delle macchine utensili che riducono i consumi di energia e i costi di esercizio: il sistema a compasso brevettato da Salvagnini si basa su una sorgente elettronica che, rispetto ad una tradizionale a COv(2), garantisce una riduzione dei consumi di energia di oltre il 70% e una diminuzione del costo di esercizio

di oltre il 50%. Grazie a un recente investimento l'azienda ha sostituito la verniciatura a diluente con quella ad acqua per eliminare solventi organici e coloranti contenenti metalli pesanti.

Sempre nel Vicentino ha sede la Dani Spa, tra le maggiori concerie all'avanguardia sul fronte della compatibilità ambientale. Dani è stata la prima al mondo ad ottenere, nel 2011, la certificazione di Carbon Footprint of Product (Cfp) che quantifica i gas serra prodotti lungo l'intera filiera e, nel 2012, ha ottenuto anche l'Epd - Environmental Product Declaration che fornisce informazioni precise sugli impatti che le lavorazioni esercitano sull'ambiente. La trevigiana Fassa Bartolo ha invece prodotto una linea di malte eco-compatibili, a base di calce idrata, materia prima estremamente naturale e utilizzata fin dall'antichità per le realizzazio-

ni in edilizia, che deriva dalla cottura di calcare naturale.

«Forse è proprio dalla green economy che può venire il vero Jobs Act». È questa la provocazione lanciata da Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente della Camera e della Fondazione Symbola, che con Unioncamere ieri ha presentato il quinto rapporto Green Italy a Roma. «I settori che possono dare un maggiore contributo all'occupazione» spiega Realacci, «sono quelli in cui c'è una forte presenza di imprese green, come ad esempio nell'edilizia».

E quindi bene la conferma degli ecobonus nella Legge di stabilità «ma bisogna estenderli agli interventi antisismici». «Una vera politica industriale non coincide col fare i conti con le crisi in atto, cosa che è anche necessaria, ma nell'averne un'idea di futuro», conclude Ermete Realacci. (a.sal.)



PARLA REALACCI
Il settore rappresenta una svolta per l'economia La Maschio Gaspardo modello positivo in tutto il mondo

